

XII riunione interparlamentare Parlamento europeo - Sabor croato

**17-18 febbraio 2004
Bruxelles**

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI PRESIDENTI DELLE DELEGAZIONI

La delegazione del Parlamento Europeo, presieduta dalla on. Doris PACK, presidente della delegazione per le relazioni con i paesi dell'Europa sudorientale;
la delegazione del Parlamento croato, presieduta dal sig. Neven MIMICA, presidente della delegazione ad hoc per le relazioni con il Parlamento europeo;

sul processo di stabilizzazione e di associazione e sulla candidatura della Croazia per l'adesione all'UE

1. attendono il parere della Commissione europea sulla candidatura della Croazia per l'adesione all'UE, ricordando che questa candidatura riflette una naturale aspirazione e un diritto di ciascun paese dell'Europa sudorientale; ritengono che questa candidatura vada considerata dall'UE sulla base dei medesimi criteri definiti a Copenaghen nel 1993 relativamente al processo di allargamento in corso; osservano con favore il fatto che la maggioranza dei paesi confinanti abbia espresso solidarietà e sostegno alla candidatura della Croazia per l'adesione all'UE e sono convinti che l'esempio della Croazia sarà utile a tutti i paesi della regione ai fini dell'integrazione nell'UE;
2. invitano il Consiglio dei ministri, non appena la Commissione europea avrà formulato un parere positivo, a discuterlo e a valutarlo e ad adottare una decisione sull'avvio dei negoziati di adesione, in modo che essa avvenga prima della fine del 2004;
3. invitano i partiti politici rappresentati nel Sabor a operare in stretta collaborazione sulle questioni prioritarie per la Croazia nel percorso verso l'integrazione europea in materia di protezione e garanzia dei diritti delle minoranze, di ritorno dei rifugiati, di riforma del sistema giudiziario e di cooperazione con l'ICTY; ricordano inoltre che il Parlamento europeo ha più volte richiesto al Consiglio e alla Commissione di associare l'assistenza ai paesi che partecipano al processo di stabilizzazione e di associazione all'eventuale progresso ad uno stadio successivo, in modo da poter avanzare nelle aree prioritarie summenzionate;
4. sollecitano il parlamento e il governo della Croazia affinché completino il quadro legislativo sul servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva con provvedimenti che ne garantiscano la piena libertà e indipendenza da qualsiasi eventuale interferenza politica;
5. auspicano che le riserve espresse da tre Stati membri dell'UE sulla ratifica dell'accordo di stabilizzazione e di associazione UE/Croazia possano presto risolversi grazie a un attivo impegno della Croazia a dirimere e far progredire le questioni ancora in sospeso;

6. accolgono con favore i preparativi in corso da parte della Commissione europea per aprire alcuni programmi e agenzie dell'UE alla partecipazione della Croazia e di altri paesi dei Balcani occidentali;
7. attendono la presentazione del partenariato europeo per la Croazia che dovrebbe contribuire, identificando le aree d'azione prioritarie, al sostegno degli sforzi della Croazia verso l'integrazione nell'UE, con adeguate prospettive finanziarie.

Sulle riforme del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione e su alcuni aspetti relativi alla giustizia e agli affari interni

8. ricordano che le istanze dell'UE e in particolare il Parlamento europeo hanno reiterato al governo croato l'invito ad accelerare la riforma del sistema giudiziario, tramite la corretta attuazione della strategia adottata nel novembre 2002, e auspicano che il nuovo governo intraprenda azioni immediate in tal senso; sottolineano che il rafforzamento del sistema giudiziario, una migliore professionalità e imparzialità e la capacità di applicare le sentenze emesse saranno elementi essenziali in fase di valutazione della capacità della Croazia di soddisfare i criteri politici generali per l'integrazione nell'UE;
9. ricordano che la Croazia deve prestare attenzione in particolare al rafforzamento della pubblica amministrazione, per garantire l'attuazione e l'esecuzione della legislazione, in particolare per quanto riguarda la parte relativa al recepimento o all'armonizzazione dell'*aquis* comunitario o a seguito di importanti riforme o decentramenti; chiedono al governo della Croazia e alla Commissione europea di individuare di concerto il modo più adatto per migliorare la capacità di assorbimento dell'assistenza proveniente da CARDS o dai donatori;
10. spronano il nuovo governo a moltiplicare gli sforzi per l'attuazione delle misure di legge contro la corruzione e a correggere le debolezze procedurali, formative e infrastrutturali in materia di asilo e delle norme sugli stranieri;
11. chiedono al governo della Croazia e alla Commissione europea di individuare di concerto provvedimenti mirati a una lotta più efficace contro la criminalità, il traffico di esseri umani e il contrabbando di armi e droghe, attraverso una cooperazione regionale rafforzata e un'efficace attuazione del Piano nazionale del novembre 2002 per la lotta al traffico di esseri umani.

Sulla condizione delle minoranze ed il ritorno dei rifugiati

12. alla luce delle posizioni adottate in diverse occasioni dall'UE sul processo di ritorno dei rifugiati attualmente in corso, auspicano di poter assistere a un reale innalzamento del numero di ritorni, alla stabilità dei reinsediamenti e alla qualità della vita di coloro che hanno deciso di tornare, anche tramite una migliore destinazione delle risorse finanziarie; ricordano che, per poter raggiungere tali obiettivi, devono essere affrontati seriamente i problemi legati alla ricostruzione degli alloggi, alla restituzione delle proprietà immobiliari, all'eventuale discriminazione sul posto di lavoro e in materia di pensioni, agli eventuali abusi in sede penale processuale; in questo contesto accolgono con favore

l'accordo siglato il 18 dicembre 2003 tra l'attuale primo ministro e i rappresentanti politici della Serbia, che contiene obiettivi e scadenze molto ambiziosi e sperano in una sua tempestiva attuazione;

- raccomandano, nel quadro dell'attuazione delle norme costituzionali sui diritti delle minoranze, di migliorare i tassi di rappresentanza delle minoranze nelle istituzioni politiche croate, nell'amministrazione statale, nel sistema giudiziario e nelle forze di polizia; raccomandano al nuovo governo di recuperare il tempo perduto e di rimettersi al passo con le scadenze disattese nell'attuazione generale della legge costituzionale; invitano il nuovo governo ad adottare le misure appropriate in materia di istruzione.

Sulla situazione economica in Croazia

- mettono in evidenza i segnali positivi, quali il tasso di crescita del PIL, la riduzione dell'inflazione, la stabilità dei prezzi, un gettito superiore alle aspettative e l'importante e continuo aumento dei flussi turistici, che merita un dispiegamento di risorse per la costruzione di infrastrutture e la protezione dell'ambiente;
- ciononostante, chiedono al governo di impiegare tutti i suoi sforzi per migliorare i risultati in materia di esportazioni e competitività dei prodotti croati, attrarre maggiori investimenti esteri diretti e affrontare la questione del disavanzo delle partite correnti e del crescente debito estero;
- spronano il governo a mantenere fra le sue priorità politiche la lotta alla disoccupazione e gli aspetti sociali ad essa collegati, facendo tesoro dei primi segnali positivi che mostrano una relativa diminuzione del tasso di disoccupazione;
- chiedono inoltre al governo di impegnarsi maggiormente per accelerare il processo di privatizzazione delle aziende di proprietà statale e di conferire la necessaria capacità di attuazione alle procedure giuridiche relative al diritto commerciale, societario, in materia di concorrenza e di occupazione.

Sulla cooperazione internazionale e le questioni pendenti con i paesi vicini

- ricordano che vi sono questioni ancora pendenti sui confini con alcuni paesi limitrofi, la Slovenia in particolare, e si aspettano che il nuovo governo e tutte le altre parti interessate diano chiari segnali della buona volontà necessaria per risolvere tali questioni e ottenere una totale normalizzazione delle relazioni attraverso gli strumenti diplomatici e il dialogo bilaterale o, se del caso, quello multilaterale; esprimono l'auspicio che si possa addivenire a una soluzione negoziata in seguito alla decisione unilaterale del parlamento croato, del 3 ottobre 2003, di dichiarare una zona esclusiva di protezione ittica nel mare Adriatico;
- invitano la Croazia a ratificare l'accordo quadro sulle questioni relative alla successione statale dell'ex repubblica federale socialista di Jugoslavia il 29 giugno 2001, che è stato già ratificato da tutte le altre parti.

Sulla cooperazione della Croazia con il TPI (Tribunale internazionale penale per la ex Jugoslavia)

20. invitano le istituzioni croate a tenere a mente che il rispetto delle disposizioni del diritto internazionale deve essere considerato un prerequisito fondamentale per l'assolvimento dei criteri politici necessari al futuro avvio dei negoziati per l'adesione all'UE e che tale processo deve essere pienamente compreso da tutte le parti in causa, tra cui la società civile croata;
21. accolgono con favore le dichiarazioni d'intento del nuovo governo e attendono la piena ed efficace collaborazione della Croazia con il Tribunale internazionale penale per la ex Jugoslavia (TPI), per quanto riguarda in particolare il trasferimento degli imputati sotto la custodia del tribunale e la messa a disposizione di testimoni ed altre fonti comprovanti i reati, ignorando ogni considerazione politica al riguardo;
22. incoraggiano le autorità competenti, ove ciò sia conforme agli obblighi internazionali della Croazia nei confronti del TPI, a proseguire e migliorare la somministrazione di una giustizia che sia equa e professionale nei confronti dei criminali di guerra nell'ambito delle giurisdizioni nazionali.

* * * *